

Teatro del Lemming

# L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

*Tomas e Tereza* Mario Previato e Chiara Elisa Rossini

Coro Diana Ferrantini, Katia Raguso, Alessio Papa, Silvia Cova, Fiorella Tommasini, Boris Ventura  
*drammaturgia musica e regia* Massimo Munaro

Il lavoro, tratto dall'omonimo romanzo di Milan Kundera, nasce nel 1994 come studio teatrale. Viene oggi presentato in una forma rivista e completa.

La storia di Tomas e Tereza, che è la storia di una relazione di coppia, è immersa nel flusso della grande Storia: siamo nella Cecoslovacchia dell'invasione Russa del 1968, e questa vicenda collettiva non solo fa da sfondo, ma nutre e dà significato a quella privata.

Anche qui – dopo le antiche esperienze de “La città chiusa” e di “Una sola moltitudine” – ci siamo trovati a dover risolvere la dialettica tra una storia individuale e un dramma collettivo.

In questo lavoro abbiamo pensato all'utilizzazione di un Coro, quasi a recuperare la funzione che esso aveva agli albori del teatro: un uditorio multiplo di presenze che circonda i personaggi principali del dramma e da risposta e risonanza ad ogni moto ed esplosione delle loro passioni.

Il coro sogna e mormora accovacciato a fianco della statua che parla. E' esso stesso statua.

E' possibile fare esplodere la narrazione e ricomporla sotto il flusso guida della poesia? Questa è stata ancora una volta la nostra scommessa.

L'ultimo movimento dell'ultimo quartetto di Beethoven è scritto su due motivi: **Muss es sein?** (deve essere?) – **Es muss sein** (deve essere!). Perché il senso delle sue parole fosse del tutto chiaro, Beethoven scrisse in testa all'ultimo movimento le parole: “Der schwer gefasste Entschluss”: la risoluzione presa con difficoltà, la grave risoluzione. La grave risoluzione è unita alla voce del destino (Es muss sein); pesantezza necessità e valore sono tre concetti intimamente legati: solo ciò che è necessario è pesante, solo ciò che pesa ha valore.

L'idea dell'eterno ritorno accomuna Nietzsche all'eroe Beethoveniano: la grandezza di un uomo risiede nel fatto che egli porta il suo destino come Atlante portava sulle spalle la volta celeste.

All'antitesi di questo pensiero in Parmenide la leggerezza assume un valore positivo. Come per Orazio la fugacità dell'esistenza va colmata fino in fondo con la pienezza del semplice esistere.

*Milan Kundera*

[infolemming@teatrodellemming.com](mailto:infolemming@teatrodellemming.com)

[www.teatrodellemming.com](http://www.teatrodellemming.com)